

La trattativa verso la svolta: il Real intenzionato a dirottare il brasiliano ad una squadra araba per ottenere in cambio il pagamento del cartellino

Ronaldo non si schioda: vuole solo il Milan

Oggi a Madrid incontro decisivo, con due legali al seguito. La Lazio esclude Oddo dalla sfida con i rossoneri. Lunedì affare chiuso

Franco Ordine

● Alla fine un oppositore interno è spuntato fuori. Ha alzato la mano Roberto Maroni, esponente di spicco della Lega Nord e tifoso del Milan oltre che appassionato di musica, per esprimere il suo netto dissenso rispetto all'affare Ronaldo, dato ormai per scontato nei corridoi di Montecitorio ma stritolato nelle ganasce di un tormentato negoziato tra i dirigenti del Real e il procuratore del brasiliano. «Sono nettamente contrario perché è sovrappeso e perché ha giocato nell'Inter» la motivazione del parlamentare varesino. «È meglio il diminutivo di Ronaldo, vogliamo Ronaldinho» la sua invocazione rivolta al presidente Silvio Berlusconi chiamato in causa da un improbabile rilancio accreditato da alcune fonti giornalistiche. Il Milan resta alla finestra, a guardare e ad aspettare, invece. Come conferma Ernesto Bronzetti da Madrid, agente Fifa con l'incarico di tenere i contatti con il procuratore di Ronaldo, Fabiano Farhat, finito in rotta di collisione con Franco Baldini, consulente madridista e come spiega in modo simbolico il mancato viaggio di Adriano Galliani ad Arezzo per la coppa Italia.

Galliani in sede. Il vice-presidente vicario ripone nel cassetto dei ricordi sgradevoli la squalifica di cinque mesi e mezzo («Sono stato condannato per una telefonata di 106 secondi con Meani in cui gli chiedevo se

avesse protestato per un gol annullato a Shevchenko, ho pagato il fatto di essere, all'epoca, presidente di Lega») ormai scontata e tiene sotto controllo il fronte calcio-mercato dove ci sono due trattative aperte, entrambe da chiudere la prossima settimana con la firma delle rispettive intese.

Come Rivaldo e Vieri. La tattica è la stessa utilizzata dal club rossonero in occasione degli arrivi di Rivaldo (dal Barcellona) e di Vieri (dall'Inter) dopo la re-

scissione consensuale dei contratti. Perciò il Milan non figura nel negoziato e non intende avere alcun ruolo attivo. Perciò il Real continua a ripetere, nei colloqui che si susseguono con l'agente di fiducia di Ronaldo, che l'offerta dell'Arabia Saudita è tale da rendere indispensa-

bile il pagamento di una cifra, sia pure ridotta, per il cartellino da girare in Europa e nella fattispecie al Milan. Le parti giocano ormai a carte scoperte e questa mattina è previsto un vertice dall'esito decisivo: Ronaldo in persona si presenterà negli uffici del Real, al Bernabeu, ac-

compagnato da Fabiano e da due legali. Può essere la svolta, chissà. La presenza dei due legali di Ronaldo promette qualche sviluppo clamoroso, la scrittura di documenti, rescissione per esempio. A proposito dell'accoglienza riservata al centravanti della nazionale brasiliana, non ci sono dubbi. La piccola comunità brasiliana (Dida, Cafu, Serginho, Kakà, Ricardo Oliveira, Leonardo) del Milan è schierata a favore. Ma anche gli italiani storici del gruppo sono

pronti ad accoglierlo a braccia aperte. E c'è chi giura che Pippo Inzaghi, titolare della maglia numero 9, sarebbe disposto a cambiarla in segno di stima, ricacciando indietro le maliziose interpretazioni del suo silenzio di questi ultimi giorni.

Oddo firma lunedì. «Non possiamo tenere nessuno agli arresti societari». Con questa espressione, l'avvocato di Claudio Lotito, presidente della Lazio, Gianmichele Gentile dà per scontato il trasferimento del terzino al Milan all'inizio della prossima settimana. In controtendenza rispetto al pronostico dello stesso Lotito che trova «un Milan poco determinato a inseguire il giocatore». L'appuntamento tra Galliani e Lotito è fissato per lunedì mattina. Prendere o lasciare: 7 milioni più Foggia la quotazione offerta dal club rossonero. Lotito prende, certo che prende. E intanto Dello Rossi ha deciso di escludere il giocatore dalla formazione di domenica, appunto contro il Milan.

Messi, grazie Moratti. Espressioni al miele di Lionel Messi, l'astro nascente del Barcellona, nei confronti di Massimo Moratti, presidente dell'Inter. «È un onore - le dichiarazioni dell'argentino - che Moratti abbia detto certe cose di me. Sto benissimo al Barcellona dove tutti mi amano. Se un giorno dovessi partire per l'Italia sceglierei la Juve o l'Inter, due squadre che ho sempre seguito» la sua promessa.

CRISI AL CHELSEA



SCONSOLATO Andriy Shevchenko

Sheva si sfoga: «Non voglio pagare per tutti»

da Londra

● Momento nero per Blancos e Blues. Se a Madrid la situazione in casa Real è sfociata in gestacci ed epurazioni, a Londra - quartiere Chelsea - la guerra si combatte a colpi di veleni. Rigorosamente urlati dalle prime pagine dei tabloid.

Bersaglio preferito, forse perché più costoso e dunque più facile, Andriy Shevchenko. All'attaccante ucraino, abituato al calore della Curva Sud di San Siro, le critiche e la freddezza con cui è stato accolto a Londra non sono mai piaciute. Da dopo l'ennesima insinuazione, anche lui ha messo da parte gli occhi da cerbiatto, sfoderando il carattere che spesso Ancelotti aveva saputo domare. A chi lo accusava di essere una spia del presidente Roman Abramovich infiltrata nello spogliatoio, Sheva ha risposto piccato: «Sono stato attaccato da tutte le parti, ma non mollerò - ha detto al Times - . Tutte queste bugie fanno male, non voglio essere il capro espiatorio di tutti i problemi della squadra».

Se la tensione tra l'ex Pallone d'Oro e il Chelsea è alta, incandescente è il rapporto con il tecnico José Mourinho, vincitore delle ultime due edizioni della Premiership. La voce della società si sdoppia nel commentare il futuro del portoghese. Da un lato il sito ufficiale sembra salutarlo: «A fine anno si dovrà dire addio a persone che non vorremmo veder andar via». Dall'altro il direttore generale Peter Kenyon getta acqua sul fuoco: «Mourinho è felice, ha un contratto fino al 2010 e intende dare continuità a queste due stagioni straordinarie».

Se la società non sembra avere le idee chiare, è Mourinho a sotterrare momentaneamente l'ascia di guerra, dicendosi felice di rimanere, a patto però di avvertire la fiducia del club. Intanto, i bookmaker si rivelano all'altezza della loro fama: l'assenza del patron Abramovich sulle tribune di Anfield Road domani in occasione della sfida tra i Blues e il Liverpool è data a 4,30.

CONTROANALISI FATALI A BORRIELLO

Tutto confermato. Le controanalisi effettuate dal laboratorio antidoping di Roma sui campioni prelevati da Marco Borriello dopo Milan-Roma dell'11 novembre scorso, hanno confermato la positività dell'attaccante rossonero ai corticosteroidi. In particolare, sono stati rilevati prednisone e prednisolone. Sospeso in via cautelare dalla Lega Calcio, ora Borriello rischia dai 6 agli 8 mesi di squalifica per doping. Inutile il tentativo di difesa della fidanzata Belen Rodríguez, che aveva provato a giustificare la positività con una pomata cortisonica da lei usata.



MARONI CHIEDE «RONALDINHO» DIMINUTIVO DI RONALDO Ronaldo e Ronaldinho, assi del Brasile, avversari ancora per poco in Spagna. Il primo sembra destinato a tornare a Milano, sponda rossonera. Il secondo è il sogno proibito di tutti i grandi club europei nonché «pallino» del presidente milanista Berlusconi. L'ex ministro Roberto Maroni, tifoso del Diavolo, non ha dubbi: «Il Fenomeno non mi entusiasma, vorrei Ronaldinho, diminutivo di Ronaldo»

INDAGATO A MILANO

Zamparini smette «Basta Palermo»

Il presidente del Palermo, Zamparini (nella foto), lascerà il club dopo aver saputo che la procura di Milano ha avviato un'inchiesta a suo carico su presunti casi di corruzione a impiegati dell'Agenda delle Entrate della Lombardia che ha portato a 3 arresti. Zamparini ha detto: «Questo è un Paese che non mi merita, fare l'imprenditore è impossibile. Del calcio non mi è



pesato nulla, ma il calcio è lo specchio dell'Italia. Mollerò alla prima occasione, forse tra un mese, un anno o due anni. L'Italia è un Paese bello ma non bisogna lavorarci: le istituzioni e la politica non funzionano. Mi sono stancato di questo sistema, quella del fisco è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il progetto Palermo continuerà, ma senza di me».

L'EX CT SU NAZIONALE, CAMPIONATO E CHAMPIONS

Ora Lippi ci prende gusto «Alla Juve? Mai dire mai»

Alessandro Parini da Torino

● Abbronzato e rilassato, Marcello Lippi è a Torino per la presentazione dell'Annuario del Calcio Mondiale, curato da Salvatore Lo Presti, con ancora negli occhi e nel cuore il trionfo della sua Italia in quel di Berlino: «In Italia non esiste nulla di più aggregante del calcio giocato dalla nazionale, me ne sono accorto in prima persona. I Mondiali sono l'unico momento in cui il Paese è davvero unito: guarda la partita anche chi non è interessato al calcio. A distanza di mesi, riscopro ancora un entusiasmo incredibile per quello che abbiamo fatto, soprattutto tra i più giovani. Mi è capitato spesso di andare a parlare nelle Università davanti a 700 ragazzi che mi accolgono cantando "popopopopop" e non la smettono più di ringraziare me e tutti gli azzurri. Per loro si è trattato del primo grande successo sportivo da godere in prima persona: non lo dimenticheranno mai». Un'avventura fantastica che anche Lippi non smette di assaporare: «Ogni due-

«Scudetto ormai deciso, ma l'Inter merita: ha un organico perfetto»

tre giorni rivedo qualche filmato sui Mondiali: me ne arrivano di continuo, con tagli diversi e più o meno completi. Sono sensazioni che però mi piace rivivere appena possibile e che mi regalano sensazioni sempre nuove. L'Italia è piaciuta ovunque per il suo modo di stare in campo e per la coesione dimostrata. Abbiamo lasciato il segno grazie an-

che alla semifinale giocata in quel modo contro la Germania». Ripensamenti dopo l'addio? «No: ho fatto quello che ogni allenatore sogna di fare quando comincia questo mestiere».

Oggi, nel suo ruolo di vecchio saggio e in attesa di capire quel che sarà («in primavera, se qualcuno sarà ancora interessato a me, ci mette-



EX CT Marcello Lippi

DALLA CAF

Assolto Trefoloni, arbitro di calciopoli

Roma. Matteo Trefoloni, l'arbitro che si era autoaccusato durante calciopoli, è stato assolto dalla Caf. Fu deferito dopo aver raccontato come evitò di finire nella griglia di un Roma-Juve. Collina ha debuttato nel consiglio nazionale dell'Aia e Campana ha ricordato ai giocatori che da domenica prossima toccherà solo agli arbitri fermare il gioco in caso di infortunio.

COPPA ITALIA: IN SEMIFINALE I ROSSONERI TROVERANNO LA ROMA

Dida torna e riscopre la faccia della sconfitta

AREZZO	10	MILAN
Marcatore: 7° st. Floro Flores.		
Bremec 6,5, Capelli 6, Terra 6, Conte 6, Lombardi 6, Croce 6,5 (dal 29° st Di Donato sv.), Roselli 6, Bricca 6, Cavagna 6, Goretta 6,5 (dal 16° st, Martinetti 6) Floro Flores 7 (dal 23° st Bondi sv) All. Sari 7.	Dida 5,5, Bonera 5, Simic 5,5, Costacurta 5, Favalli sv (dal 21° pt Brocchi 5,5), Gourcuff 5,5, Gattuso 6, Ambrosini 6 (dal 37° pt Seedorf 6), Jankulovski 6, Inzaghi 5, Oliveira 5, All. Ancelotti 5,5	
Ammoniti Bricca, Terra, Brocchi, Jankulovski		
Arbitro Pantana 6		
Spettatori 8.882, incasso euro 174538,00		

Marcello Di Dio nostro inviato ad Arezzo

● Di buono per il Milan, nella serata di Arezzo, c'è solo la qualificazione alla semifinale di Coppa Italia (doppia sfida con la Roma, l'ultima squadra italiana a battere i rossoneri prima di ieri sera). Per il resto tutto negativo: innanzitutto la sconfitta, maturata con il bel gol dell'ex attaccante del Napoli Floro Flores; poi la brutta figura delle «riserve» milaniste sul piano del gioco; infine gli infortuni di Favalli e, l'ennesimo, di Ambrosini, rientrato ieri dopo un'assenza di un mese e mezzo. Il Milan, forte dei gol dell'andata di Gilardino e Inzaghi che avevano «blindato» il passaggio del turno, appare svagato e senza

L'Arezzo, penultimo in B, vince ma passa il Milan. Cori contro Galliani per il caso Meani

idee. Dal canto suo, l'Arezzo vuole fare bella figura dopo la quaterna rifilata in campionato alla rivelazione Rimini.

Stadio esaurito per l'arrivo dei rossoneri: intere famiglie allo stadio, vigili urbani addirittura in alta uniforme per ricevere i blasonati ospiti e in tribuna anche giornalisti venuti dal Giappone. Insomma per una sera la città capitale dell'oro torna a respirare aria di grande calcio. Ma il nome Milan riapre vecchie ferite, soprattutto nei tifosi della curva, che considerano il club

rossonero un nemico. Colpa di Leonardo Meani, l'ex addetto agli arbitri del club di via Turati, che con una telefonata al guardalinee Tittomanlio in occasione di un Arezzo-Salernitana di due stagioni fa ha coinvolto la società amaranto nell'illecito sportivo, costato sei punti di penalizzazione. E in curva sud, dove compaiono due striscioni che ricordano la vicenda, partono cori contro Adriano Galliani (che ieri non era in tribuna ad Arezzo) e anche contro il presidente della Lega calcio Matarrese.

Veleni a parte, l'Arezzo si gioca la sua partita pur senza titolari importanti come il gioiellino Ranocchia. E non è un caso che l'azione del gol vittoria (la prima nella storia dell'Arezzo col Milan) nasca dai piedi dei due migliori solisti: Goretta lancia Floro Flores che va in percussione centrale, supera Costacurta e fulmina il rientrante Dida (mancava dal 21 novembre, recupero quasi record il suo) da fuori area. Solo allora il Milan, dopo quasi un'ora di letargo, cerca di farsi vedere dalle parti di Bremec. Ma rischia di subire il raddoppio (traversa di Goretta), e a parte due conclusioni di Seedorf e Oliveira, la squadra di Ancelotti non offre granché. Buon per i rossoneri che l'Arezzo non ha più la verve iniziale. Mercoledì prima sfida di semifinale con la Roma a San Siro.

